

SEZIONE FORMAZIONE ÉQUIPE EDUCATORI DEGLI ADOLESCENTI

## Scheda 4. Intorno alla formazione

FILE: SCHEDA COMPLETA

*Ma la formazione coincide con il fare gli incontri?*

*Che cosa significa aiutare le persone a formarsi?*

*Che cosa è importante nella formazione?*

*Come la comunità cristiana può essere formativa nella sua vita ordinaria?*

*Che differenza c'è tra formarsi e in-formarsi?*

Per la formazione e la ricerca personali e di gruppo si rimanda al file **approfondimenti** di questa stessa scheda.

DOVE SONO IO?

## La mia storia formativa

*Siamo tutti in cammino*

### Finalità

L'attività intende mettere in evidenza, in particolare, la *posizione personale* di ciascun educatore, con l'obiettivo di favorire sia una maggiore *consapevolezza* che un'occasione di *condivisione*.

Educare significa, nel suo senso più profondo, promuovere nell'altro la formazione di una coscienza libera e responsabile. Chi si impegna in educazione, si mette all'opera per collaborare ad un processo formativo di un altro; per rendere più ricca e significativa la sua storia formativa. Fare formazione non è perciò semplicemente delle attività, ma aiutare le persone a sentirsi in un cammino di crescita. Occorre dunque uno sguardo dinamico, che si può acquisire innanzitutto riconoscendo che ciascuno di noi è in cammino, ed ha una storia formativa. È interessante, perciò, che ogni educatore possa riflettere sulla propria formazione.

Ognuno ha nella propria memoria formativa un momento o una persona che ha lasciato un segno prezioso, un concetto o una frase che sono rimasti una bussola, un criterio per discernere e per compiere delle scelte. Far emergere quanto vissuto e condividerlo in équipe significa prenderne una nuova consapevolezza.

### Indicazioni schematiche

L'attività si svolge in modo individuale. Ogni educatore avrà a disposizione una scheda così strutturata

| <b>La mia storia formativa</b>   |   |
|--|---|
| Quello che sei ora, e anche quelli che sarai in futuro, è il frutto della storia che hai vissuto. Una storia dove la tua vita e la tua identità hanno preso forma e continuano a prendere forma.<br>Fermati un momento a riflettere e prova ad individuare alcuni aspetti salienti del tuo cammino di crescita facendoti aiutare dai punti che trovi nella colonna affianco. | I volti più importanti della mia vita ...<br><br>Le esperienze che mi hanno segnato maggiormente ...<br><br>Le parole che maggiormente mi hanno accompagnato fino ad ora... |

Alcune delle risposte a questa scheda possono rappresentare il punto di partenza per un confronto con gli altri educatori della proposta successiva.

### Domande rilettura/riflessione

Quando si parla di formazione si intende, spesso, solo quella professionale (legata ad un lavoro oppure ad un servizio)? C'è un altro tipo di formazione altrettanto importante e trasversale? Dove è possibile trovare una formazione per la vita?

La condivisione ha sortito anche un confronto tra le storie di formazione? Ci sono dei punti in comune? Cosa insegnano queste ricorsività?

Ci sono delle ombre in ogni percorso formativo: è stato facile raccontarle? Anche queste ombre hanno insegnato qualcosa? Che cosa, di quello che ho scritto nella scheda personale, voglio condividere con gli altri educatori?

“Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore”. (Os 2,16). La formazione che Dio dà al suo popolo è una formazione che oggi definiremmo “attiva-sperimentale”. L'esperienza del deserto diventa un'occasione di conoscenza e di conversione a Dio, un'esperienza che apre alla fede, a una relazione personale, a un TU con Dio.  
(per un commento biblico cfr approfondimenti scheda).

DOVE È L'ÉQUIPE EDUCATORI?

## Non solo riunioni

*Per allargare lo sguardo*

### Finalità

L'attività intende mettere in evidenza, in particolare, la *posizione dell'équipe educatori*, con l'obiettivo di favorire la *condivisione* e la *comprensione* reciproca.

È importante condividere un percorso di formazione come équipe educatori: l'esperienze condivise diventano storia comune, riferimenti e presupposti che rendono più facile la reciproca comprensione. È anche l'occasione per comprendere meglio che quando si parla di formazione non ci si riferisce solo a lezioni frontali o a momenti strutturati, ma anche a esperienze significative che sono in grado di svelare il senso del vivere.

Resta sullo sfondo l'opportunità di rileggere l'esperienza di accompagnamento agli adolescenti come un'occasione formativa per loro: "Quali competenze per la vita stiamo loro consegnando?". Quali passi importanti vogliamo aiutare a fare? Quali aspetti fondamentali della vita cristiana vogliamo coltivare nei ragazzi?

### Indicazioni schematiche

Il testo di Nadia Bulgarelli (**cfr approfondimenti scheda**) su ciò che si chiede alla formazione può aiutare l'équipe a chiarire alcuni sottintesi che, a volte, minano una buona riuscita della formazione stessa. Il testo è abbastanza lungo, si può decidere di lavorare solo su una parte dello stesso.

Si fa una lettura d'insieme del testo selezionato, quindi ciascuno lo rilegge da solo e individua 2-3 parole/espressioni che ritiene significative. Ognuno è poi invitato a trovare un'immagine (anche facendo una veloce ricerca in rete) sintetica da cui partire per la condivisione di gruppo.

Il confronto può essere animato dalle seguenti domande. Cosa ci aspettiamo da una formazione come équipe? Quali sono le domande implicite che ciascuno porta? Come possiamo esplicitarle e verificarle?

Quanto ci segna il mito del perfetto educatore? Risulta così frustrante da preferire il fai-da-te educativo? C'è una giusta misura da conseguire insieme?

### Domande riletture/riflessione

La parabola del buon samaritano nasce da una *domanda di formazione*: "Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?" (Lc 15,29). E Gesù, il Maestro, la prende come punto di partenza, ma non si lascia ingabbiare nello schema mentale di chi lo interroga, anzi cerca proprio di sovvertirne la visione limitata e benpensante. Tant'è che al termine della parabola pone, apparentemente, la stessa domanda a chi l'aveva interrogato: "Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?" (Lc 15,38). In realtà Gesù pone un'altra questione ben più fondamentale: non *chi* è il tuo prossimo, ma quanto *tu sai farti* prossimo. Un ribaltamento copernicano della visione religiosa dei suoi (e nostri) contemporanei.

(**Per un commento biblico cfr approfondimenti scheda**).

DOVE È IL GRUPPO ADOLESCENTI?

## Il filo rosso

*Una buona formazione per essere buoni educatori*

### Finalità

L'attività intende mettere in evidenza, in particolare, la *percezione del gruppo adolescenti*, con l'obiettivo di *esplicitare* i diversi punti di vista e *condividerli*.

Si vogliono aiutare gli educatori a pensare alle dinamiche e alla storia del gruppo adolescenti, cercando di individuare su quali siano gli aspetti fondamentali che tengono unite le diverse attività ed iniziative e che ne danno un senso unitario. Al riguardo è sempre illuminante considerare quanto scritto nei numeri 38-41 (i paragrafi 36-37 sono proposti anche in altre schede) del *"Rinnovamento della catechesi"* (cfr. **approfondimenti scheda**), dove si sottolinea come la catechesi intenda promuovere nelle persone la mentalità di fede. Ciò chiama in causa tutti, per questo è importante sottolineare che la formazione degli educatori in équipe ha una tripla valenza: riguarda ogni singolo, l'équipe come gruppo e gli adolescenti.

La formazione quindi va scelta con cura, con l'obiettivo principale di corrispondere al meglio al mandato comunitario e per essere effettivamente responsabili e competenti della cura degli adolescenti. La formazione in équipe non esclude quella personale, anche attraverso percorsi altri, così come può essere utile a volte chiamare formatori esterni altre volte lavorare in autoformazione. Questa alternanza può risultare arricchente come modalità di consolidare un sapere dell'équipe e per assumere uno stile che si rifletta negli incontri adolescenti.

### Indicazioni schematiche

A coppie gli educatori individuano 5 parole chiave che riassumano significati, opportunità, competenze, saperi che ritengono siano preziosi per la propria formazione, ma anche, di riflesso, per quella degli adolescenti. Per ogni coppia si scrivono 5 etichette con le relative parole e si applicano a turno su un pannello di legno (o cartone rigido). L'idea è quella di posizionare le parole simili o anche identiche più vicine tra loro che ad altre, componendo dei nuclei di senso.

A questo punto si decide quali e quanti nuclei di senso si sono determinati nella condivisione delle parole chiavi. Ogni nucleo viene puntato con un chiodo o uno spillo. Si collegano quindi i nuclei con un filo rosso, seguendo un percorso condiviso dall'équipe, anche ritornando sullo stesso nucleo più volte.

Al termine del lavoro si guarda quanto realizzato e si condividono nuove idee e consapevolezza. A questo punto ci si chiede: il filo rosso che tiene unite le parti, che permette di costruire la figura, che cosa rappresenta? Qual è in realtà il filo rosso che accompagna il cammino che stiamo facendo con gli adolescenti?

### Domande rilettura/riflessione

L'équipe educatori si interroga sul proprio cammino formativo: quanto corrisponde alle questioni che riguardano i propri adolescenti? È possibile esplicitare il significato che ciascuno dà al filo rosso? La pluralità degli sguardi e delle interpretazioni riesce a essere arricchente per la progettazione dell'équipe?

“Date loro voi stessi da mangiare” (Mc 6, 37). L'indicazione di Gesù ai discepoli di sfamare la folla è un'immagine che orienta ogni ministero nella Chiesa, anche quello dei catechisti/educatori degli adolescenti. C'è una fame che va ascoltata, presa sul serio e sfamata (Mt 14,13-21), perché è nella condivisione del pane che i cristiani esprimono l'amore di Dio per il mondo e imparano a vivere da

fratelli. Prendersi cura della formazione degli adolescenti, ascoltando la loro fame plurale e confusa è un modo per dare compimento alle parole di Gesù. (Per un commento biblico cfr approfondimenti scheda).

Dove è la comunità educante?

## Comunità vitali

*Perché la forma della comunità forma*

### Finalità

L'attività intende mettere in evidenza, in particolare, il *ruolo della comunità* per come può essere *sollecitata e coinvolta* nella cura pastorale degli adolescenti.

L'attività intende aiutare gli educatori a interpellare la comunità sullo stile di vita cristiano che esprime. Si tratta di essere consapevoli del fatto che più di ogni percorso di catechesi è la vita fraterna espressa dalla comunità ad avere un effettivo carattere formativo.

Una comunità chiusa, demoralizzata, con il suo comportamento e le sue azioni trasmette gli adolescenti sfiducia in Dio, nella vita, perdendo in credibilità rispetto a quello che predica. È importante, perciò, che gli educatori si chiedano e chiedano agli altri adulti: come possiamo essere una comunità più vitale, capace nelle azioni quotidiani di rendere presente, incarnato il Vangelo?

### Indicazioni schematiche

Si organizza un incontro tra l'équipe educatori e gli adulti interessati della comunità. Si legge insieme il brano di Romano Guardini, *La credibilità dell'educatore* (cfr approfondimenti scheda), tenendo al centro la frase *“La vita viene destata e accesa solo dalla vita”*.

Quanto le pratiche principali che caratterizzano la nostra vita comunitaria (liturgia, catechesi, carità) comunicano *vita*; quando cambiano il cuore di chi le vive e quanto comunicano all'esterno il profondo significato che hanno?

### Domande rilettura/riflessione

Sarebbe utile concludere l'incontro con l'individuazione di una priorità di cambiamento nella propria comunità. Una conversione dello stile di vita comunitario può aver inizio da piccole pratiche, dando spazio a iniziative nuove, rinnovando quelle un po' consumate dal tempo.

“Ma se, facendo il bene, supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme” (1Pt 2,20-21). L'esperienza cristiana è la consegna di un tesoro non tanto a parole, quanto nell'*esempio*, nel rendere visibile e incarnato il Vangelo. Il primo esempio è Gesù, Pietro lo dice in modo inequivocabile, e i cristiani sono chiamati a loro volta a rendere presente il Signore mentre spezzano il pane, mentre si prendono cura dei più fragili, mentre annunciano il mistero della salvezza.

Come testo di confronto e di riflessione si suggerisce il paragrafo *Una Chiesa attenta ai segni dei tempi* dell'Esortazione apostolica *“Christus Vivit”*. (cfr approfondimenti scheda),